Anno X. Mercoledì, 29 aprile 1857 N. 148

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 APRILE

MOLDAVIA E VALACCHIA

La riunione dei principati danubiani e la ricostituzione civile della nazionalità rumena è una questione nella quale noi siamo interessati non solo in modo generale come in un trionfo qualunque dello spirito di progresso, ma anche per molti titoli speciali. Anzitutto è una questione di nazionalità, quindi identica a quella che noi propugniamo giornalmente contro i nemici d'Italia, e in aggiunta, di una nazionalità, le cui origini devono ricercarsi nel nostro paese, come è attestato dalla storia non meno che dalla lingua parlata da quei popoli. Appartenendo alla grande famiglia dei popoli romanici, essi hanno il diritto alla simpatia e alla protezione delle nazioni sud-occidentali dell'Europa, come un fratello minore; queste nazioni darebbero veramente segno di debolezza e decadenza se non cogliessero la presente occasione per impedire che la nazionalità rumena rimanga schiacciata sotto la pressione degli slavi, tedeschi e turchi che la circondano. L'abbandonarli ad una sì triste sorte equivale ad imporre a quella popolazione una perpetua barbarie; imperocchè la storia ha sufficientemente dimostrato che le nazionalità d'origine romana sono indestruttibili, ma hanno bisogno, per il loro sviluppo morale, intellettuale e politico, un campo libero, una direzione conforme alla loro indole nazionale, sôrta nel proprio seno e non imposta con violenti mezzi da influenze straniere ed antipatiche. In lotta con queste lo spirito nazionale perde il suo slancio, e sebbene non possa essere distrutto, si logora, si guasta, le sue buone qualità sono velate e represse, solo le sue cattive vengono in evidenza e salgono in auge. Tale è l'effetto della dominazione straniera sopra ogni popolo in generale, ma sopra tutto sulle nazioni di origine latina.

Il sostenere la nazionalità rumena e il suo indipendente sviluppo è perciò non solo questione di convenienza politica ma pure di civiltà, e di particolare interesse per quella gradazione di civiltà che è rappresentata dal mondo latino.

Le nazioni che a questo mondo latino appartengono, a cui capo sta ora la Francia, devono tanto più prendersi a cuore la causa della nazionalità rumena, dacchè se guardiamo l'assesto degli odierni stati, l'elemento germanico col mezzo dell'Austria ha invaso una cospicua ed eccellente parte delle nazioni romaniche, tenendo direttamente o indirettamente sotto la sua pressione la maggior parte dell'Italia.

Se la Francia e la Sardegna, che nel consesso europeo, incaricato di dare un definitivo assesto politico ai principati danubiani, rappresentano appunto l'elemento latino, avessero a soccombere nell'impresa di ricostituire sopra solide basi la nazionalità rumena, ciò sarebbe un disgraziato sintomo di debolezza che ci dovrebbe far temere le più gravi conseguenze per l'avvenire.

Oltre la questione generale di nazionalità, arroge per noi che la creazione di uno stato rumeno nel basso Danubio e sulle coste del mar Nero, è una sconfitta per l'Austria, che non solo è nemica giurata di ogni sentimento nazionale per istinto ed abitudine, ma deve considerare ogni progresso di nazionalità come un elemento della propria dissoluzione, come un nuovo impedimento frapposto alla sua utopia dell'unità austriaca. La ricostituzione della nazionalità rumena giova quindi indirettamente anche alla nostra causa.

Il poco sviluppo che ebbe la guerra orientale e la precoce pace conchiusa fecero sì che la Sardegna non traesse dalla sua cooperazione tutti quei vantaggi per la causa nazionale italiana che si aveva il diritto altrimenti di attendere. Se però fra i risultati della guerra si dovesse annoverare la ricostituzione della nazionalità rumena, lo avervi contribuito colle nostre armi e coi nostri consigli ci recherà un frutto la cui importanza sarà senza dubbioa ncora meglio apprezzata nell'avvenire che nel presente.

Sino dal principio della guerra orientale noi avevamo rilevato essere d'uopo che i governi, per compensare i popoli dei sagrifici imposti, erano in dovere di far risultare dalla guerra medesima qualche grande progresso liberale, e additammo alle tre questioni della Polonia, dell'Italia, e della Rumenia. La prima non si presentò, la seconda fu spinta per l'opera del Piemonte, e sebbene poco ancora siasi fatto, pure non si può negare che lo slancio è dato e che il germe di futuri eventi vantaggiosi a questo riguardo fu messo alle conferenze di Parigi, il quale però ha ora bisogno di qualche nuovo impulso per venire a maturanza. Invece la questione rumena è in pieno sviluppo, e sarebbe veramente inconcepibile che le nazioni le quali fecero la guerra, si lasciassero togliere la mano dall'Austria che rimase neutrale.

Questi sono sostanzialmente i motivi che in fuori dell'interesse speciale dei principati stessi, c'inducono ad abbracciare con calore la loro causa. Sappiamo che la Francia, attuata da consimili principii, pone nella bilancia tutto il peso della sua potenza e della sua influenza morale per ottenere un favorevole risultato. La Russia è pure propensa al disegno; i nemici di questa potenza attribuiscono la sua attitudine a motivi egoistici, alla speranza di predominarvi col mezzo della religione, appartenendo i moldo-valacchi al culto greco. Senza negare che vi siano degli uomini politici in Russia che nutrono di codeste viste, crediamo però che il favore dato alla nazionalità rumena è da attribuirsi alle simpatie dei russi in generale per le espressioni di sentimento nazionale. Questo sentimento in Russia è potentissimo ed è quindi pure naturale che lo si apprezzi anche presso le altre nazioni che lo tengono in onore e sanno difenderlo. Inoltre la Russia non ignora che la parte d'influenza da lei perduta in seguito all'ultima guerra in quelle regioni, sarà acquistata dall'Austria se non vi si pone un riparo, e questo riparo efficace è la ricostituzione della nazionalità rumena.

L'Inghilterra è avversa a questa combinazione appunto perchè teme che il nuovo stato rumeno sia esposto alla preponderante influenza della Russia, principalmente a motivo dei rapporti religiosi. Crediamo che l'Inghilterra s'inganni e che se vi sono elementi per la preponderanza russa nello stato unito, questi non mancheranno neppure nello stato diviso, colla differenza che nel primo caso saranno impotenti a fronte dello spirito nazionale che potrà svilupparsi, nel secondo le aspirazioni politiche del paese non soddisfatte, represse e agitate, saranno un pericolo ben più grave per l'indebita ingerenza delle potenze vicine. Queste considerazioni non sono ignorate in Inghilterra e recentemente il *Daily News* le sviluppava con molta forza e penetrazione; purchè i moldo-valacchi non vengano meno a se stessi, non dubitiamo che l'Inghilterra si porrà dal lato della giustizia e del progresso.

La Turchia, piuttosto istigata e animata dall'Austria, che ispirata dal vero suo interesse, si oppone alla riunione. Essa ha torto; essa dovrebbe riflettere che i più pericolosi suoi nemici sono sempre le potenze più vicine, la Russia e l'Austria, e che i principati riuniti per sua cooperazione e protezione in un solo stato, appoggiati nello sviluppo della loro nazionale esistenza saranno uno stato, collegato in particolare rapporto colla Turchia non solo per trattati e convenzione ma anche per legami essenziali, per sentimento di comune interesse. Il sultano avrà nel nuovo stato rumeno non solo un tributario ricco e prospero, ma anche un fedele e sommesso alleato, e sopratutto un sicuro baluardo contro le invasioni straniere. Mantenendo lo stato presente, avrà invece una popolazione avversa, rotta in partiti il cui minore vizio sarà quello di cercare appoggi contro Costantinopoli a Vienna o a Pietroburgo.

Rimane l'Austria, e non abbiamo d'uopo ripetere che i motivi pei quali essa avversa l'unione, sono appunto quelli che la fanno apparire sotto un aspetto favorevole alle altre parti, e sarebbe al certo vana fatica il cercare argomenti che potessero indurre il gabinetto di Vienna ad adottare un diverso partito; speriamo invece che l'Austria rimanendo sola col suo voto, sia costretta ad aggiungere una nuova disfatta diplomatica alle molte che ha dovuto subire nei tempi recenti, e questa non sarà la meno sensibile.

Cogliamo quest'occasione per rettificare un errore nel quale siamo incorsi involontariamente nel nostro articolo sopra questo medesimo argomento nel foglio del 20 corrente, n. 109. L'autore dell'opuscolo sulla quistione moldo-valacca, di cui abbiamo fatto cenno, non è lo stesso sig. Bratiano, il cui nome figurava sotto i manifesti mazziniani, ma un'altra persona, e per quanto ci si assicura, fratello del medesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La difesa ebbe la prima parte dell'odierna seduta, mentre la seconda metà fu occupata dagli oratori che combattono il progetto in discussione. Se togliamo il discorso dell'on. dep. Pallavicini Francesco a cui, per carità fraterna, consigliamo di votar silenzioso come tanti altri e di rinunciare d'ora in poi alle imprese oratorie per cui non è fatto, la discussione procedette lodevolmente, sebbene non siasi avvicinata ancora al midollo, dove forse non possono portarla che gli uomini tecnici.

L'on. dep. Mamiani, dopo alcune brevi spiegazioni dell'on. dep. Cugia relatore della commissione, imprese a dimostrare con molta facondia i vizi degli attuali stabilimenti marittimi di Genova, la necessità di trasferirli altrove, la prevalenza che su tutte le località può vantare il golfo della Spezia e l'immenso vantaggio che dal traslocamento della marina militare dee venirne al commercio, alle forze navali ed all'influenza del nostro stato. A lui rispose l'on. dep. Costa di Beauregard, che contestò specialmente al progetto l'opportunità sotto il punto di vista militare. Esso teme che quel nuovo porto militare sia troppo esposto alle offese nemiche, ed espresse il suo timore con nobili e generose parole; ma noi abbiamo lusinga che il sig. ministro della guerra potrà facilmente dissipare questi dubbi che già la commissione esaminò e distrusse con valide ragioni.

Sorse poi a parlare l'on. dep. Solaro Della Margarita, e giusta il nostro avviso, l'intimo concetto del suo discorso condurrebbe alle più strane conseguenze. Esso riconosce la rara opportunità del golfo della Spezia per uno stabilimento marittimo; ma appunto perchè è tanto opportuno vorrebbe che lo stato non se ne giovasse per timore che ad altri stati più potenti non venga il desiderio di rapircelo. In tempo di pace questo pericolo non può sussistere; ed in tempo di guerra sarà egli più facile ad un nemico qualsiasi d'impadronirsi di quella località quando sia indifesa o quando sia convenientemente munita? Crede esso che quando fossimo in guerra, una potenza marittima rispetterebbe meglio il nostro naviglio quando fosse nel porto di Genova? Ora è a Genova od alla Spezia che il nostro naviglio si potrà più agevolmente difendere; è a Genova od alla Spezia che il danno sarà maggiore nel caso sciagurato che noi restassimo soccombenti?

Per conchiudere logicamente il discorso del conte Solaro Della Margherita converrebbe dire che il golfo della Spezia è troppo bello, troppo opportuno ad uno stabilimento militare marittimo per cui converrebbe pregare qualcuno di togliercelo per non possedere un oggetto che può destare l'altrui appetito; ma in questo caso si potrebbe osservare che troveremmo facilmente dei bramosi per Genova, per la Lomellina, per tutto il resto dello stato, e dovremmo trarci in camicia per non essere invidiati?

In quanto ai luoghi comuni con cui finì il suo discorso, il consiglio cioè di migliorare le condizioni della regia marina conservandola nell'attuale sua dimora, non possono prendersi sul serio. Fu appunto l'impossibilità di queste migliorie che impose la necessità dell'attuale progetto, nè crediamo poi che Genova abbia tutto il disprezzo che le si vuol prestare per le balle di cotone e pei barili d'olio: essa sa benissimo che la marina militare, traslocandosi alla Spezia, non le toglie alcuna parte di quelle glorie imperiture che sono il decoro della sua storia; essa sa benissimo che avvantaggiandosi, per questo traslocamento, i suoi traffici, le ne verrà un aumento di ricchezza e quella più alta rimonanza commerciale a cui si collegava il suo glorioso passato e nel quale sta appunto lo splendore del suo avvenire.

Ultimo a parlare fu l'on. dep. Michelini Alessandro, il quale, riconoscendo la necessità di trasportare il militare naviglio da Genova, non pare persuaso della preferenza accordata al golfo della Spezia, e da uomo di mare qual è, accennò ad ostacoli e difficoltà che secondo lui in questo luogo s'incontrano. Se noi però abbiamo bene comprese le sue parole, quegli ostacoli e quelle difficoltà sono di quelle che incontreremo quasi ovunque, sono di quelle che incontreremo quasi ovunque, sono di quelle che si vincono coi mezzi ordinarii. Sta a vedere se i vantaggi promessi da questa località non superano e di molto i sacrificii che saranno richiesti dal di lei adattamento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28.

S. A. I. il Gran Duca Costantino è arrivato ieri a Marsiglia. Il ricevimento fu principesco.

Vi era una folla immensa che lo accolse colle grida *Viva l'imperatore, viva Costantino.*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Marina militare. Si legge nella *Gazz militare* :

« Parerebbe che il gabinetto di Torino propendesse grandemente a secondare i desiderii della Russia circa al poter essa mantenere una squadra o flottiglia nel golfo della Spezia. Alcuni ritengono doversi travvedere in questa propensione del nostro governo il seme d'una futura alleanza marittima della Sardegna colla Russia, che riuscirebbe molto vantaggiosa per gl'interessi italiani.

Sul proposito dell'accennata alleanza marittima si va sino ad asserire che il nostro governo intenderebbe riparare con questa all incuria da lui mostrata, dal 49 a questa parte, nell'organizzare una valida marina da guerra nazionale. »

Armamenti austriaci. Le ultime notizie che ne pervengono dalla frontiera all'Est dello stato confermano il concentramento di buon numero di batterie d'artiglieria da campagna in Piacenza. (*Gazz. milit.*)

Strada ferrata del Lucmagno. Nel nostro foglio del 21 corrente, N° 110, abbiamo riportato un articoletto del *Tagblatt dei Grigioni*, nel quale si diceva che la strada del Lucmagno aveva avuto un colpo mortale dalla fusione delle strade svizzere conchiusa a Parigi. Siamo lieti di poter dichiarare che una tale notizia non ha alcun fondanento, e non solo quella fusione non ha avuto e non può avere alcuna nociva influenza sulla strada del Lucmagno, ma sappiamo che si spingono alacremente le pratiche per venire a capo di questa impresa; così siamo pure accertati che la direzione della ferrovia sud-orientale svizzera è sicura di ottenere anche il ramo di giunzione per Lindò.

Accidente sulla strada ferrata. — *Genova.* Ieri alle 5 pom., mentre il convoglio delle merci passava dalla locolità della darsena a piazza Caricamento, quantunque tratte le catene che chiudono il binario della ferrovia quando passa il convoglio, due ragazzi attraversavano la via senza ritirarsi, comecchè avvertiti dal fischio del capo-convoglio, o perchè forse non erano più in tempo. Un' orribile catastrofe stava dunque per accadere, se i due giovinetti con un coraggio ammirabile e una disinvoltura straordinaria non si fossero gettati bocconi a terra, lasciandosi passar sopra i vagoni del convoglio, i quali appunto, attesa l'elevatezza delle rotaie passarono lasciando totalmente illeso l'uno di essi e cagionando all'altro non lievi contusioni, principalmente ad un occhio, per essersi questo alzato mentre passava la locomotiva. (*Italia e Popolo*)

Disgrazie. *Genova*, 27 *aprile.* Un' altra e disgraziatissima prova del pericolo di maneggiare armi da fuoco senza averle prima ben esaminate. Sabato sul tardi, in una casa in piazza delle *Erbe*, un giovinetto di 17 anni che era andato a far visita, mentre condotto da una graziosa bambina di 8 anni, figlia della padrona di casa, girava le stanze, avvertì entro un cassetto una pistola che per sciagurato caso era carica, e colà dimenticata dal 1849. Scherzando con quest'arme rivolta verso la bambina, il colpo partì, e la povera bambina cadde trapassata nell'addome, e spirò dopo mezz'ora di agonia, benchè mostrasse forza e spirito superiore all'età. (*Corr. Merc.*)

— Ci giunge da San Remo la notizia che ieri verso le otto e mezzo antimeridiane infuriando il temporale, un fulmine cadde sul campanile della chiesa di Sasso, mandamento di Bordighera, e lo rovesciò completamente. Il campanile cadendo sulla chiesa sottostante la mise a rovina distruggendo altari, statue ed affreschi. La campana maggiore fu spezzata, e l'altra campana non si è potuta ancora trovare fra le rovine. Al momento del disastro due donne si trovavano in chiesa: una di esse fu alquanto malconcia, l'altra rimase illesa. Questo disastro priva gli abitanti di Sasso dell'unica chiesa che esisteva nel loro comune.

Fenomeni singolari. Il *Giornale delle due Sicilie* riferisce nel suo numero del 20 corrente il fatto seguente:

Il dì 16 prossimo passato marzo una donna del comune di S. Alessio diede alla luce un maschio ed una femina, e dopo 48 ore partorì due maschi. I due primi nati morirono dopo due giorni, gli altri godono ottima salute, ma la loro madre trapassò quattro giorni dopo il parto.

Notizie statistiche. Il censo generale della popolazione dell' unione doganale tedesca nel 1855 ha dato le seguenti cifre: Prussia, 17,556,306; Baviera, 4,547,239; Sassonia, 2,039,176; Annover, 1,841,317; Wurtemberg, 1,669,720; Baden, 1,312,918; Unione Turingia, 1,025,642; granducato d'Assia, 848,102; elettorato d'Assia, 709,659; Nassau, 428,237; Brunswick, 245,771; Oldenborgo, 231,381; Lussemborgo, 139,480; Francoforte, 76,146.

Sommate, queste cifre, danno per l' intero Zollverein una popolazione di 32,718,701 abitanti, di cui 16,185,032 del sesso mascolino, e 16,533,669 del sesso femminino.

Dal 1852 la popolazione è appena cresciuta di 1|2 0|0 mentre nei periodi anteriori erasi avuto ogni tre anni un aumento di 3 0|0 in media. Nel 1855 l' aumento relativamente maggiore è stato quello del regno di Sassonia.

In tutto lo Zollverein si contano in numero rotondo 6,864,300 famiglie, la qual cifra dà sottosopra 4, 7 individui per famiglia.

(*Moniteur universel*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 28 aprile.

Viene dal presidente aperta la seduta all'una e tre quarti .Le tribune e le gallerie sono per tempo affollate di pubblico. Uno dei segretari dà lettura del verbale della tornata di ieri. Una petizione è dichiarata d'urgenza ad istanza di Costa Della Torre. *Cavallini* presenta una relazione.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Continua la discussione generale.

Cugia, relatore, rispondendo ad un'osservazione del dep. Astengo, circa la commissione governativa, che riferì sulla rada di Vado, dice che questa commissione non poteva avere esperienza personale quanto ai venti, nè avrebbe potuto fermarsi colà per mesi a fine d'acquistarla. Se poi avesse consultato gli uomini pratici del luogo, tutti naturalmente le avrebbero detto che quella rada era il luogo più facile, più sicuro per un porto militare. Dovette dunque cercar altrove le basi delle sue conclusioni.

Conte Terenzio Mamiani (deputato di Genova; maggioranza): In questa proposta di legge,io ravviso il cominciamento di una nuova èra di prosperità e di grandezza così pei commerci di Genova, come per la potenza della nostra marina. Se in questi otto anni di vita statutale, le condizioni materiali di Genova non hanno di molto migliorato, se manca un ridotto ad ogni maniera di merci, una delle principali cause è appunto l'essersi fatto soggiornare nello stesso porto il naviglio mercantile ed il militare; i quali due non possono stanziare colà insieme che come due piante nate in troppo angusto terreno e di cui l'una ruba all'altra la luce, il nutrimento e la vita.

Perchè la navigazione mercantile affluisca ad un porto, bisogna che vi stia agiata e sicura e col manco possibile di tempo e di spese per compiere i suoi carichi e scarichi; che le merci non soffrano nocumento e trovino luoghi acconci per essere depositate e guardate; che vi siano magazzeni ed officine, darsena e bacini e cantieri. Tutto ciò è assai imperfetto nel porto di Genova. Per obbedire alle esigenze di amendue i navigli, sarebbe necessario duplicare, triplicare i magazzeni, i cantieri, i bacini. E se le condizioni presenti sono più gravi e tali da far deviare i meno pazienti navigatori, a che termine andremo quando tra poco le nostre strade ferrate saranno congiunte con quelle dell'Italia media? Quando a Genova metteranno capo le strade ferrate della riviera? Quando la libertà dei commerci avrà naturalmente recato maggiore sviluppo? Quando i nostri navigatori ubbidiranno alle esigenze dell'arte moderna, che vuole legni di maggior mole e capacità? Taccio del passo del Luckmanier e del Cenisio, del taglio dell' istmo di Suez, perchè volli allegare fatti certi e prossimi e non quelli, cui gli arciprudenti possono negar fede.

Protesto quindi di non intendere come uomini che professano tenerezza per Genova dissentano da tutte le parti della proposta e mi confermo nel sentimento che il troppo amore è cieco e che bene lo si rappresenta con una benda agli occhi. (*Si ride*) Io non venni ad un tratto in questa opinione; molti miei amici volontieri mi traevano ad un contrario sentimento. Studiai la cosa con tutta la cura e la diligenza che mi fu possibile. I miei dubbi furono convertiti in certezza e mi proverò a combattere le obbiezioni più appariscenti e di cui si mena più grido.

Prima convienmi levar di mezzo le opposizioni di coloro che assentono al trasferimento, ma negano che sia stato bene prescelto il luogo. O non si voleva por mente a nessuna enormità di spesa ed allora non solo in Bisagno, come alcuni opinano, ma in qualunque luogo havvi mare e spiaggia, si può stabilire un arsenale marittimo. O si voleva scegliere il luogo più opportuno e che più si conciliasse coll' economia, ed allora non dovevasi cercare altrove che nel golfo della Spezia. Altrove si sarebbe accresciuto un porto militare alla Sardegna; nel golfo della Spezia sarà regalato un porto all' Italia.

Alcuni negano la necessità del trasferimento. L' on. Pareto procurò di sgomentare colla grandezza della spesa e pennelleggiò un triste quadro delle nostre finanze. Io credo che cotesta pittura somigli a quelle di Luca Giordano, belle, vivaci, grandiose, ma che lasciano desiderare un po' di verità. (*Si ride. Pareto* domanda la parola) Non è difficile accumulare le spese certe colle incerte, le fruttifere colle infruttifere; ed io metto pegno che, se avessi da sommare in una sola cifra tutto ciò che si è speso per lavori pubblici in questi otto anni, infonderei paura nell' animo dei più intrepidi. Una parte della spesa sarà compensata dal maggior getto delle imposte e delle dogane; un' altra può sostenersi facilmente, essendo ripartita in più esercizii; l' ultima non è che una utile anticipazione, di cui il governo sarà ristorato, con questo vantaggio che avrà dischiuse al paese nuove fonti di ricchezza.

Ma, trattandosi di una spesa determinata, meglio è vedere se sia questa necessaria od immensamente profittevole, salvo l' accordare poi od il respingere le altre. Il dep. Pareto parlò di 40 milioni. La sua affermazione pareva dovesse essere accompagnata da prove e la camera non può trasformarsi in consiglio di uomini tecnici. Noi stanziamo le spese con quei criterii e riscontri della verità, di cui suol giovarsi un parlamento; e rare volte ebbe un parlamento tanti criterii di verità come ora.

Abbiamo quattro stime fatte in diversi tempi e da persone competenti. La prima degl'ingegneri di Napoleone, 7 milioni; la seconda di una commissione creata dal governo nel 49 e di cui faceva parte il dep. Sauli, 7 milioni; la terza dell'ingegnere Randel, l'uomo forse il più competente dell'età nostra, 14 milioni; la quarta infine di una nuova commissione governativa, 10 milioni. E se si guardano le cause delle differenze, queste tornano in riprova bellissima dell'esattezza dei calcoli. Rare volte la fortuna concesse di poter compiere un così gran fatto con una spesa comparativamente leggiera, sette od otto milioni, giacchè degli altri il governo si ristorerà colla vendita degli stabilimenti marittimi di Genova.

Ora, della convenienza per la nostra flotta. Per la sede di una flotta ci vuole ampiezza, profondità, sicurezza e comodità. Nessuna di queste condizioni si verifica nel porto di Genova. La flotta non ha spazio per le sue evoluzioni nè in tempo di guerra potrebbe esercitare la ciurma. I bastimenti da guerra non vi pescano acqua sufficiente. La poca curvità delle sponde fa sì che le batterie esteriori non potrebbero tener lontana una flotta nemica, rimuovere la possibilità di un blocco o di un bombardamento. La darsena non è capace di ricevere grossi legni armati. Vi entrò il *Carlo Alberto* disarmato; non vi entrerebbero le due grosse fregate che si stanno costruendo. O dovrebbonsi spendere 100 milioni attorno al porto di Genova, o lasciar le cose come sono, facendo impossibile ad amendue i navigli ogni progresso e miglioramento, o dobbiam rassegnarci al trasferimento.

Questi sono fatti certi, evidenti. Con chi li negasse non sarebbe più possibile discutere. Diogene, a chi negava il moto, rispose mettendosi a passeggiare. Chi negasse i fatti allegati io lo pregherei di fare il giro del porto di Genova ccn una pertica ed uno scandaglio alla mano. Se è necessario trasferire, dove? La voce comune risponde: alla Spezia, dove la natura ci diede una sede vasta pel nostro risorgimento marittimo. E questa era pure la potente voce di Bonaparte ed è confermata da ogni nave, che trapassi per quelle acque, e da ogni viaggiatore, che si stupisce di due cose: di vedere tanta opportunità di natura e che noi non ne abbiamo cavato profitto. Tutto ciò che l'ingegno, dirò pure la cavillazione seppe trovare, di tutto si fece arma contro la proposta. Si parlò di un nuovo Giovanni d'Austria, che sarebbe venuto a tingere del nostro sangue gli scogli della Spezia, come già quelli di Lepanto. Io non so se certe vecchie stirpi sieno capaci di generare un'anima ardente e vigorosa come quella di Giovanni d'Austria; ma questo so che si scordò di dirci come avrebbe trovate le flotte di Filippo II.

Altri non vogliono che si svegli la cupidità di astiosi e prepotenti ladroni dei mari, che ci strapperanno di mano il prezioso gioiello. Ma il Portogallo, la Spagna, il Belgio, l'Olanda, la Svezia non cessano mai dal perfezionare i loro arsenali marittimi: e molti di questi per la loro posizione e ricchezza sarebbero attissimi a svegliare la cupidità dei suddetti ladroni di mare. Ma cotali rapine paiono poco credibili in tempi di piena e generale concordia. E in tempo di guerra saremo noi dalla parte dei vinti? Non avremo alleati che ci difendano? E se vogliamo procurarci alleati fedeli, è mestieri che ci mostriamo animosi e facciamo sentire di essere anche più arditi di ciò che forse non darebbero le poche armi, il piccolo tesoro, l'angusto territorio.

Ma perchè piantare il nostro arsenale nell'ultimo punto dello stato e presso ad una provincia, che può essere invasa da stranieri? Non aggiungerò nulla a ciò che fu lucidamente trattato da commissioni e stampati. Ricorderò solo i principali risultati, a cui pervennero i giudizi loro. Quando sarà armato e difeso il golfo della Spezia, noi avremo un luogo e per mare e per terra dei più sicuri e difendevoli. È vana la paura che l'arsenale possa cadere per sorpresa. Se il nemico avesse così da allontanarsi dalla sede della guerra, con pericolo di essere tagliato fuori, dovremmo ringraziarne la fortuna.

Gli avversari dicono che il trasferimento della flotta involge l' idea di ingrandirla; che se no, l'opera sarebbe altrettanto dispendiosa quanto inutile. E se è prudente pensare ad accrescere la nostra marina, con chi vorremo competere? Con Francia od Inghilterra? O col nostro troppo forte vicino, che allestisce gli arsenali di Pola e grosse navi? Non è probabile che entriamo in guerra da soli. Se con Francia od Inghilterra, avremo abbondanza di mezzi per far fronte al nostro nemico.

Se fossimo soli, i nostri mezzi sarebbero insufficienti; se accompagnati, superflui. Meglio è aumentare l'armata di terra, sola nostra speranza, sola spada non discinta dal fianco della misera patria. Singolare cosa è che molti, i quali ora combattono l'ingrandimento della marina, si lagnassero già che questa fosse lasciata in abbandono. Come puossi aver ragione con loro? Piacesse a Dio che fosse fattibile di accrescere almeno della metà l'armata di terra! Ma la coscrizione militare ha pure i suoi confini, che nei tempi ordinarii nessuno può eccedere senza recar grave danno allo stato. La Francia fa una leva annuale di 100m. uomini, noi di 13m.; cioè, fatta comparazione della popolazione, la Francia, nazione la più bellicosa e più inclinata al mestier dell'armi, di 2m. per milione, noi di di 2300. Una sola istanza aggiungerò, per la guardia mobile nazionale e devo encomiare il ministero, che va studiando il concetto, e più gli farò lode quanto più sollecita sarà l'opera sua. Allora il porto militare della Spezia non scemerà per nulla l'esercito. Quanto al non poter noi raggiungere le forze del nostro vicino, dirò che nessuna flotta è vigorosa e potente, se non è in proporzione di una rispondente popolazione marittima. Ed in questo noi non siamo inferiori ai nostri vicini, e saremo loro superiori d'un terzo, se persisteranno nel rimovere dalla leva di mare le popolazione del veneto.

È codardo il dire che le nostre forze saranno superflue, quando avremo alleati potenti. Se vogliamo ottenere grandi risultati, è mestieri che si ponga gran pregio nell'alleanza nostra. In tempi più quieti poi, uffizio della flotta è quello di proteggere il commercio. Come si potrà con 18 o 19 legni correre tutti i mari, a cui va il nostro commercio, i mari dell'India, dell'America, della Cina, del Giappone, della Nuova Olanda, dell'Australia? La navigazione mercantile e la militare sono come due rami robusti, che rampollano da uno stesso tronco, si nutrono degli stessi succhi e di cui l'uno langue del male dell'altro.

Dirò un' altra ragione della necessità di aumentare la nostra marina. Appunto perchè siamo non molto grandi nè potenti, dobbiamo supplire crescendo la nostra autorità ed influenza morale; ed un mezzo per ciò è la forza navale. Con questa anche un piccolo stato si fa visibile a tutte le parti del mondo; fa conoscere e rispettare la sua bandiera da popoli, che altrimenti ne avrebbero ignorato anche il nome. I grossi legni da guerra seno come città ambulanti, come membri del gran corpo civile, come la patria che cammina sui mari ed arreca dovunque la notizia della sua indole, dei suoi costumi, delle sue leggi. Noi, scopritori del nuovo mondo, non vi possediamo neppure un palmo di terreno; ma vi abbiamo una vera colonia, ove le popolazioni nostre trasmigrano, e, quanto più spesso ci faremo vedere, più vivo si manterrà in esse l' amore dell' antica patria, dei suoi interessi, del suo decoro. Guardiamo all' Olanda, che, con poco più della metà della nostra popolazione, ha riempiuto il mondo del suo nome, col commercio e colla forza marittima. E le storie italiane del medio evo non sono esse un tessuto continuo di marittime gesta? Il commercio e i navigli fecero sì che sole città potessero compiere imprese proporzionate solo ai vasti imperi. E se un popolo vuol salvarsi dalla taccia di codardo, deve conservarsi la più gran porzione possibile della grandezza e della gloria passata. Se non possiamo competere colle potenze di primo ordine,

perchè saremo gli ultimi, come si dice da alcuno, fra quelle di 2° e 3° ordine?

Il giorno che sarà vinta questa proposta di legge sarà un giorno di durevole compiacenza per la patria comune, la quale avrà un porto militare degno delle sue glorie passate, de' suoi futuri destini; quel giorno comincierà a riscriversi una pagina della nostra vecchia storia, dalla quale risulta luminoso questo fatto che gli italiani liberi ed arditi, benchè pochi di numero e con piccoli mezzi, hanno sempre conseguiti grandi frutti. (*Applausi*)

Il presidente avverte le tribune esser proibiti i segni di approvazione.

March. Costa di Beauregard (dep. di Chambéry; destra) legge un discorso contrario al progetto. Dice che il principale intento della legge è quello di migliorare la nostra marina da guerra. Abbiamo ufficiali distinti, bravi marinai, materiale considerevole; eppure la nostra marina non è ciò che dovrebb' essere. Si tratta di darle un insieme. Il disegno è buono, ma la Spezia ci può esser fatale. È evidentemente pericoloso il concentrare tutte le nostre risorse navali all' estremo confine dello stato, mentre i ducati e la Toscana sono una colonia dell'Austria. Questa potenza piglierà anche da noi e non perderà le occasioni. Il Piemonte si trovò per due volte solo contro l' Austria, nè pare che il ministero attuale abbia rinunciato alle sue antiche opinioni. Che se anche avessimo un alleato, il nemico potrà prima distruggere il nostro stabilimento. Il signor ministro della guerra, come un abile architetto, non volle spaventarci colle spese; ma se ne faranno poi altre per la difesa, per es., della costa occidentale. La spesa è fuori di proporzione colle nostre risorse.

Corse voce che una parte delle spese sarebbe stata sopportata da una potenza estera, che si riservava il diritto di stazione navale; (*rumori e bisbigli*) ma apprezzo troppo i sentimenti d' indipendenza del ministero per prestarvi fede. Si fortificò già Casale, Valenza, Alessandria; temesi dunque un' invasione. Ma quando si dovesse difendere la linea del Po, metter guarnigioni a Casale, Valenza, Alessandria e Genova, gli 8 o 10m. uomini necessari per la Spezia potrebbero compromettere le nostre difese vitali. Dio ci salvi dalla vergogna di dover affidare allo straniero la difesa del nostro stabilimento marittimo. L' amico interessato si farebbe pagare e, se esso fosse anche amico dell' Austria, l'Italia sarebbe chiusa tra Pola e la Spezia. A Vado, a Genova vi saranno sempre minori inconvenienti che non nello isolamento della Spezia. Il ministero conta forse sul possesso dei ducati; ma dov'è fondata questa sua fiducia?

Il progetto è inopportuno, illusorio, pericoloso. Esso non poteva esser immaginato che in un pericoloso pensiero d'avvenire. Gioberti scrisse già che esso si rannoda appunto all'idea dell'indipendenza italiana, ad una flotta confederata, ma non poteva esser compiuto dal Piemonte solo; che avrebbe forse potuto immaginarlo e condurlo a fine il conte di Cavour, se questo non avesse avversato la lega patria e la guerra.

È partigiano dell'indipendenza nazionale, ma sulla base della monarchia costituzionale e di una savia politica. Luigi XIV volle un giorno che le armi piemontesi fossero incorporate nelle francesi. Vittorio Amedeo, aperte le porte delle sale del trono, disse l' animo suo ai suoi ufficiali e i soprusi della Francia. Si dichiarò la guerra alla Francia, e l' esito ne fu l' eroica difesa di Torino. Ma non dobbiamo noi compromettere l' esistenza della monarchia; non deve il ministero lasciare che trafficanti inglesi vengano a Genova ad impadronirsi del dock ed acquistar diritto di cittadinanza nella seconda città del regno. Facciamo ciò che esige la nostra indipendenza; ma non allontaniamoci da una politica abile, savia e moderata. (*Bravo! a destra*)

(*Continua*)

Notizie Italiane

Stato Romano

Leggesi nell' *Giornale di Roma*:

« Alle ore otto della sera del 22 corrente giungeva nel porto di Civitavecchia S. M. l'imperatrice di Russia, a bordo della fregata imperiale l'*Olaff*: e all'indomani fu salutato il suo arrivo dallo sparo di cento ed un colpo di cannone tirati dal forte della città.

« Monsignor Pacca, maestro di camera di sua santità, che si era espressamente portato a Civitavecchia, ebbe l'onore di essere ricevuto a bordo da S. M. per complimentarla a nome del santo padre. Lo stesso onore ebbe anche monsignor Montani, delegato apostolico della città e provincia.

« Il sig. d'Okonneff, primo segretario della imperiale legazione russa in Roma, erasi egli pure recato a Civitavecchia, ad incontrare l'augusta viaggiatrice.

« Ieri mattina verso le dieci S. M. partiva da Civitavecchia, dirigendosi col suo seguito alla volta della capitale, ove preceduta da monsig. Pacca, maestro di camera di S. S. e dal signor principe Massimo, soprintendente generale delle poste pontificie, giungeva alle tre e mezzo pomeridiane, prendendo alloggio nel palazzo della legazione di Russia.

« Sua eminenza R.ma il sig. cardinale Antonelli, segretario di stato, e il prefato monsig. maestro di camera sollecitarono di compiere il loro dovere di complimentare S. M. per il suo felice arrivo in questa capitale. »

Notizie Estere

Principati danubiani

Le ultime notizie dei principati danubiani recano che le elezioni vi seguiranno dal primo al cinque maggio.

Un dispaccio pervenuto da Bukarest a Costantinopoli riferisce che le truppe ottomane, comandate da Suleyman basciá, eseguirono la loro mossa d'evacuazione per passare il Danubio. Un altro dispaccio riferisce l'arrivo a Bukarest del signor Basili, commissario russo, e del barone di Richthofen, commissario prussiano, i quali avevano aspettato la compiuta evacuazione dei principati da parte delle truppe ottomane ed austriache. (*Oss. triest.*)

Turchia

I ragguagli di Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino* sono in data del 17 corrente. Pare che la Porta abbia deciso per l'avvenire di chiamar a Costantinopoli in congedo qualunque governatore, contro il quale venissero mosse gravi accuse, per rimandarlo, facendo apparire che il suo permesso sia spirato, qualora fosse riconosciuta la sua incolpabilità mediante l'invio di un commissario speciale sopra luogo; in caso diverso, egli verrà destituito e processato. È una risoluzione lodevole in quanto libera i governatori dalle conseguenze e dai danni delle false accuse senza sottrarre punto i colpevoli alla pena meritata.

Durante l'ultima guerra, il governo imperiale aveva emesso una carta monetata speciale che aveva corso nei luoghi ove i suoi eserciti si trovavano provvisoriamente. Era naturale che colla fine della guerra e dell'occupazione militare quella carta monetata fosse ritirata dalla circolazione: nondimeno quasi la totalità ne venne riportata a Costantinopoli e in altri luoghi dell'impero, ove fu sottoposta ad uno sconto che prima non subiva. Il pubblico è ora informato che furono mandate in tutti i distretti ove circola quella carta lettere visiriali, che stabiliscono un termine di 31 giorni per il ritiro di codesti valori che saranno ricevuti nelle casse governative dai ricevitori delle rendite. Spirato l'intervallo anzidetto, la circolazione ne sarà vietata; inoltre si ordinerà alla dogana di intercettare tali valori se si presentassero nei suoi uffici.

Il governo ottomano concedette testè ad una società austriaca una linea di strada ferrata da Salonicco alla frontiera di Croazia. Il concessionario è (secondo la *Presse d'Orient*) il sig. Valmaggini, maestro di cerimonie alla corte di Vienna, il quale si trova ora a Costantinopoli. Dicesi che quest' affare sia in connessione con disegni finanziari d'alta importanza. — La Porta investì solennemente, con *berat* imperiale, monsignor Hassun dell'autorità di patriarca degli Armeni cattolici, ossia riconobbe la dignità impartitagli dalla Santa Sede, accordandogli in pari tempo tutti i privilegi degli altri capi delle comunità. Nell'ultima settimana la Porta domandò alcune informazioni al patriarcato greco, riguardo a parecchi vescovi richiamati a Costantinopoli. La Porta desidera sapere se questi vescovi, i quali hanno a rispondere ad accuse rivolte contro essi, prenderanno parte alle deliberazioni del Sinodo, e se avverrà altrettanto d'un vescovo che trovasi nella capitale ottomana, e contro il quale furono mossi parecchi lagni. — Ultimamente fu tenuta un'assemblea al patriarcato greco per regolare il riparto della somma che la comunità deve pagare per l'esenzione dei greci residenti a Costantinopoli dal servizio militare. Dopo una seria discussione fu nominata una giunta per elaborare un regolamento, che verrà sottoposto all'assemblea. Nella stessa adunanza si trattò di un progetto compilato dal patriarca e dal clero, riguardo agli assegnamenti del patriarca e degli impiegati del patriarcato. Sembra però che la Porta, avendo saputo che si aveva intenzione di far firmare quella proposta, dai vescovi del sinodo e dai notabili e di mandarla al governo, disapprovò quest'atto, perchè contrario alle disposizioni del *hat-humaium* relative all'emolumento de' vescovi. In seguito a tal comunicazione, il patriarca rimise il progetto in discorso al ministro degli affari esteri affinchè sia sottoposto al consiglio de'ministri.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« I giornali di Berlino fecero menzione giorni fa di una nota stata inviata dalla Sublime Porta alle grandi potenze che favoriscono il progetto della riunione dei due principati danubiani in un solo regno ed asseriscono che il governo di Costantinopoli s'impegnerebbe di non osteggiare quel piano purchè gli vengano date delle garanzie per il ristabilimento del protettorato della Turchia. Per quello che vuol sapere un corrispondente pel solito ben informato del *P. L.* sarebbe bensì vero che la Sublime Porta ha diramata una nota diplomatica ma il tenore di essa sarebbe ben diverso da quello voluto dai giornali berlinesi. La Porta dichiara cioè che ella appoggierà soltanto l'idea d'un'unione doganale fra i due principati. Nelle provincie danubiane continua del resto l'agitazione in senso dell'unione e si dice persino che il partito fautore del mantenimento dello *statu quo* abbia perduta l'energia in seguito dei riuniti sforzi della Francia e della Russia. Comunque sia, è sempre certo che queste due potenze fanno il possibile per far prevalere le loro intenzioni, e la Russia non risparmia nè danaro nè promesse quando si tratti di schierare nuovi fautori sotto le bandiere dell'unione. A Costantinopoli però le sollecitudini della diplomazia francese e russa non ebbero grande successo, ed il governo turco ben comprendendo il suo proprio interesse, resiste energicamente a tutte le macchinazioni. La Prussia, per non peccare contro l'antico costume, non ha trovato di esternare finora le sue intenzioni rapporto alla futura organizzazione di quelle provincie. Secondo lei, la riunione della commissione internazionale nella capitale della Valacchia, non è che un progresso formale, perocchè ella non avrà che ad elaborare le basi della riorganizzazione, la quale appartiene al foro delle potenze interessate. »

— Il principe Danilo abbandonerà fra pochi giorni Parigi per recarsi nel Montenegro. A quanto pare, esso prenderà la via di Vienna e già sono ordinate per esso le stanze all'albergo Meissl. Nei circoli diplomatici di Vienna, ha sorpreso non poco la dichiarazione fatta al nostro governo dall'inviato russo barone de Budberg, che cioè il governo di Pietroburgo divide interamente le opinioni austriache rapporto alle faccende del Montenegro. A quanto pare, alla Russia non increscerebbe che il principe Danilo abdicasse in favore di suo nipote; ad ogni modo è certo che le sue pretese non verranno più appoggiate dal gabinetto di Pietroburgo. (*Corr. ital.*)

America

La nomina del signor Reed di Filadelfia alla commissione straordinaria, che il governo intende spedire alla Cina, incontra la generale approvazione, essendo persona dotata di non ordinaria capacità ed esperienza nei pubblici affari tanto interni che esterni, e noi non possiamo che appoggiare con le deboli nostre forze la risoluzione testè presa dal governo federale degli Stati Uniti di separare, nella quistione della Cina, gli interessi della nostra repubblica da quelli pur troppo imbrogliati dell'Inghilterra e della Francia, e di utilizzare la presente avventurosa congiuntura per ottenere dall' impero celeste trattati, concessioni e privilegi pel nostro commercio, che forse nessun'altra potenza potrà ottenere. Dicesi anche che la squadra americana ora nelle acque della Cina sarà rinforzata da alcune navi di più, fra gli altri del piroscafo *Minesotta*. (*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

La *Gazzetta Austriaca* tratta la Sardegna da alto in basso. Dopo aver negato che il congedo dell' ambasciatore austriaco a Pietroburgo sia motivato dal contegno della Russia nella vertenza austro-sarda, quella *Gazzetta* scrive: « Tra « l'Austria e la Sardegna non ha avuto luogo « alcun nuovo incidente. Come l'avevamo pre« detto, il richiamo della legazione non ha la« sciato traccia nella storia del tempo. Misure « politiche di questo genere non hanno un alto « significato che quando avvengono fra grandi « potenze. »

La *Gazzetta Austriaca* non ha interamente torto: perciò il gabinetto austriaco ci pensa due volte prima di romperla colla corte di Pietroburgo; con quella di Torino egli può permettersi qualche cosa di più. Detta in modo più semplice, la frase della *Gazzetta Austriaca* significa, che a Vienna si ha più paura della Russia che della Sardegna, e veramente non possiamo darle torto, sebbene ciò che è avvenuto dimostri che la Sardegna dà ancora maggior fastidio alla corte austriaca che la Russia.

Se dobbiamo prestar fede ad una lettera di Vienna nella *Corr. Havas*, l'Austria sentirebbe già amaramente le conseguenze dell'avventata sua politica contro il Piemonte. Gli interessi del suo commercio si trovano assai compromessi. L'aggio dell'argento è salito di nuovo al 5 per cento, e in certi distretti dell'Ungheria, per esempio nel Banato, l'interesse del danaro da una quindicina di giorni in poi è salito al 18 per cento.

— Da Berna si annuncia che il dott. Kern doveva partire il 26 per Zurigo, indi recarsi di ritorno a Parigi. I membri più influenti del governo di Neuchatel si pronunciavano in favore delle proposte di Parigi.

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulla quistione svizzera, nel quale si dice che le pretensioni del re di Prussia hanno prodotto la più penosa impressione in Svizzera poichè « il « dottor Kern era stato mandato a Parigi per « ricevere la rinuncia del re di Prussia senza « condizioni contro la promessa di un' amni« stia. » Le sue istruzioni gli ingiunsero di respingere le domande del re di Prussia come basi di una futura transazione. Allora i rappresentanti delle quattro potenze assunsero sopra di sè di fermare le condizioni di questa transazione e le comunicarono ai rappresentanti della Prussia e della Svizzera nella seduta del 20 aprile. Il dott. Kern si è recato a Berna per far accettare questa transazione dal congresso federale; le condizioni, secondo il *Débats*, sono quelle già anteriormente indicate da diversi giornali; lo stesso foglio crede che le medesime saranno accettate senza difficoltà a Berlino, e dice anche la Svizzera dovrà adattarvisi. « Si è commesso un grande errore, » dice il *Débats*, « a Berna, un errore deplora« bile allorchè si credette ad una rinuncia « completa e senza condizione del re di Prus« sia. Nè il re di Prussia, nè la conferenza « possono oggi subire le conseguenze di que« sto errore. » Il *Débats* avrebbe dovuto dire in luogo di errore che la Svizzera fu vittima di un inganno, e certamente senza questo *errore* od *inganno* nè il consiglio federale avrebbe proposta, nè l' assemblea approvata la liberazione dei prigionieri. Fortunatamente le condizioni imposte alla Svizzera non sono troppo gravi, e sopratutto possono essere accettate senza disonore e senza mancare alla propria dignità. Ma se l'asserzione del *Débats* è esatta, se la Svizzera fu tratta in errore o in inganno, la diplomazia non avrà guadagnato in questa vertenza fama di lealtà e di schiettezza.

— Lord Palmerson ha indirizzato ai membri del parlamento inglese, che crede disposti ad assecondare la sua politica, una circolare nella quale avvisa che la camera si riunirà il 30 e che l'indirizzo al discorso della regina sarà proposto il 7 maggio, e li prega di assistere a queste sedute.

— Il marchese di Viluma è stato nominato presidente del senato spagnuolo. Questa nomina, annunciata dal telegrafo, è significante, perchè il marchese di Viluma appartiene notoriamente al partito retrogrado.

Un periodico assolutista di Madrid annuncia che il conte di Montemolin pubblicherà fra breve un manifesto, nel quale dichiara che i tentativi d'insurrezione del partito carlista non procedono da ordini suoi, e che i cospiratori furono vittima di un'iniqua trama. Se la cospirazione fosse riuscita, il conte Montemolin non si affretterebbe certamente di rinnegarne gli autori.

L'infante don Enrico è partito da Salamanca per l'esiglio impostogli dal governo nella città di Bordeaux in Francia. Sebbene piovesse dirottamente nel giorno della sua partenza, pure una folla di popolo si radunò e lo salutò silenziosamente. L' infante diramò agli elettori una sua lettera di ringraziamento pei suffragi datigli, nella quale professa il suo attaccamento alle istituzioni costituzionali della sua patria

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28 *sera*.

Nuova York. La convenzione relativa al pedaggio del Sund è stata firmata.

Credito mobiliare 1300.
Strade ferrate austriache 707.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 565.
Strade ferrate lombardo-venete 633.
Strade ferrate romane 561.

Borsa di Parigi del 28 aprile.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 10	68 95
4 1[2 p. 0[0	91	»	91 50	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90	»	»	»
3 p. 0[0 1853	54 75		»	»
Consolidati ingl.			92 7[8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

ANNONCES PARISIENNES

Collections et Numéros du *Moniteur Universel*.

Le *Moniteur* est le seul de tous les journaux qui ait traversé, sans la moindre interruption, les soixante années qui se sont écoulée depuis sa création. Tous les gouvernemens qui se sont succédés en France s'en sont servis comme d'un moyen utile de publicité; toutes les autorités l'ont choisi pour être le dépositaire de leurs actes, tous les orateurs y ont consigné leurs opinions. Depuis l'avènement de Napoleon III, le *Moniteur* a encore acquis une nouvelle importance, qu'il doit à l'agrandissement de son format et à l'intérêt de sa direction littéraire. Avec le texte des actes officiels du gouvernement, la traduction fidèle de ceux des gouvernements étrangers, les discussions des assemblées politiques, les rélations des opérations militaires, on trouve dans ce journal la même variété de feuilletons et d'articles de tout genre que dans les autres journaux, ce qui en fait une véritable encyclopédie contemporaine, politique, historique, littéraire et scientifique. Par toute ces raisons, le *Moniteur* a eu le privilège d'être recueilli avec soin dans un gramd nombre de bibliothèques publiques et particulières pour y former collection. On y a joint, en l'an IV, une Introduction, imprimée dans le même format, et rédigée par monsieur *Thuau-Grandville;* elle commence par un abrégé historique des premières formes du gouvernement de la France, de ses anciennes assemblées politiques, de ses états généraux, des assemblées des notables de 1787 et 1788; accompagnée d'une notice des écrits politiques de la liste alphabétique des députés de l'assemblée constituante; elle se termine par un recueil des pieces justificatives, contenant les procès verbaux des séances des électeurs de Paris et autres actes rélatifs aux évenemens des 13 et 14 juillet, 5 et 6 octobre. Elle renferme, de plus, toute l'année 1789, à partir du 5 mai, premiere séance de l'assemblée constituante, jusqu'au 31 décembre. Les tables du *Moniteur* ont été divisées et publiées par Sérier. La première comprend les dix premières années et renferme les événements de la Révolution Française, de 1787 à 1799. La seconde, qui reprend de 1800 à 1814, contient l'histoire du Consulat et de l'empire. Depuis 1815, les tables ont été pubbliées annuellement. Occupé depuis plus de quarante ans à réunir des *Moniteur*, monsieur Corby est en position de fornir soit des collections entières, soit des complément de collections, soit enfin des parties quelconque du *Moniteur*, telles que l'Introduction, toutes les tables depuis leur origine, les années séparées, ainsi que chaque numéro, chaque feuille détachée, depuis la création de ce journal jusqu'à nos jours, le tome avec garantie et aux conditions les plus avantageuses pour les personnes qui s'adresseraient à monsieur Corby. A la fin de chaque année, l'on pourra se procurer celle qui vient de s'écouler, bien complète, et en bon état de conservation. Possédant en magasin un nombre considérable de numéros séparés, en ayant même fait réimprimer plusieurs qui étaient devenus fort rares, il peut fournir toutes les feuilles, suppléments, etc., dont on aurait besoin pour compléter une collection. Il traite également avec les personnes qui désirent se défaire de tout ou partie de leurs collections.

S'adresser à monsieur CORBY, rue des maçons Sorbonne, 13 à Paris.

Lettres sur la Turquie,

PAR M. A. UBICINI,

2 vol. prix 10 fr. chez Dumaine, éditeur rue Dauphine 30.

Cet ouvrage, traduit en anglais et en italien, jouint d'une autorité européenne.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Laboratorio da Tappezziere

IN OGNI GENERE

Fabbrica di Paglericci elastici, Soffà, Seggioloni ed altri oggetti correlativi. — Viale del Re, Casa Gibelli, accanto alla Farmacia Bogino.

Il tutto a prezzi discretissimi.

IL NEGOZIO E FABBRICA di **Passamanterie e Dorure** di ***ANTONIO MOTTURA*** sono trasferti in via Santa Teresa, N° 17, prospiciente a quella dei Mercanti.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casà Faja Porta Susa.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso piazza Castello

VENDITA DI **SEMENZA**

BACHI di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state esenti da malattia.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

VETRAIE GIÀ **AVENA**

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grés*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

Via della Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, alla casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso: Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Casale, Oglietti; Alessandria, Basilio Tommaso; Cuneo, Forneris; Genova, Bruzza; Mortara, Sartorio; Santhià, Aimonino; Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis, ove trovansi tutti gli altri specifici.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti e Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello - *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE al'a Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 20**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Bertelotti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 57
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 75	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 28 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91 —	— — —	91-90-80 91	— — —
1851 »	1 dicembre	90-50	— — —	90-50	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 febbraio	— —	— — —	935 930	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		318 —	— — —	— —	317 30 aprile
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	290-50	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	144-50 15 maggio	— —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	1365 31 maggio
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	725 31 maggio	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	342 —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.